

Francesco Montecchi

I figli nelle separazioni conflittuali e nella (cosiddetta) PAS

(Sindrome di Alienazione Genitoriale)

Massacro psicologico
e possibilità di riparazione

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Francesco Montecchi

**I figli
nelle separazioni conflittuali
e nella (cosiddetta) PAS
(Sindrome di Alienazione Genitoriale)**

Massacro psicologico
e possibilità di riparazione

Contributi di
Loredana Grazia Alecci, Concetta Di Bartolomeo,
Ludovica Iesu, Francesco Montecchi, Rita Pippo

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

In copertina: Egon Schiele, Schieles Schwester Gerti mit ihrem Sohn Anton, 1918

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Francesca Romana, Cristina e Pietro Paolo,
che hanno tenuto,
malgrado i genitori che sono loro capitati*

Indice

Ringraziamenti	pag. 13
Introduzione: insuccessi e successi terapeutici: un laboratorio per pensare alla terapia dei bambini danneggiati, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 15
Parte prima PAS e dintorni	
1. Ma la cosiddetta PAS (Sindrome da alienazione genitoriale) esiste sul serio o è un imbroglio?, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 21
1. Cos'è la PAS	» 21
2. Le controversie sul riconoscimento della PAS	» 22
3. Alcune considerazioni sul motivo dell'inesistenza della PAS	» 23
4. Le reali fragilità della diagnosi di PAS	» 25
5. I punti del DSM-5 che descrivono la PAS	» 26
2. Abusi sui bambini e PAS, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 28
1. Le diverse forme di abuso	» 28
2. Patologia delle cure e PAS	» 29
3. Sindrome di Münchausen per procura e PAS	» 30
4. Abuso sessuale e PAS	» 31
5. Ma negli pseudo-abusi e nella (cosiddetta) PAS, i bambini sono protetti?	» 33

Parte seconda
Le radici familiari della PAS

- 3. Genitori reali e immagini genitoriali interne nella salute mentale e comportamentale dei bambini**, di *Francesco Montecchi* pag. 37
- 1. Le immagini genitoriali interne » 37
 - 2. Materno-paterno/maschile-femminile e competenza genitoriale » 38
 - 3. Archetipi genitoriali e archetipo familiare » 39
 - 4. Pericolosità o incompetenza di un genitore » 41
- 4. Le radici trans-generazionali nell'alta conflittualità dei genitori**, di *Francesco Montecchi* » 43
- 1. La storia generazionale dei genitori » 43
 - 2. La trasmissione trans-generazionale » 44
 - 3. Il momento della gravidanza come anello di congiunzione della catena trans-generazionale » 47
 - 4. Le fantasie genitoriali sul nascituro » 50
 - 5. Fantasie di gravidanza, patologia, disfunzioni genitoriali » 55
 - 6. Trasmissione emotiva e corporeità nelle prime fasi di sviluppo » 56
 - 7. La prevenzione possibile » 57
- 5. Il ciclo vitale della famiglia e la separazione coniugale**, di *Ludovica Iesu* » 58
- 1. Definizione di famiglia secondo un'ottica relazionale » 58
 - 2. Il ciclo vitale della famiglia » 59
 - 3. La separazione coniugale » 69

Parte terza
Conflittualità e separazione

- 6. Separazioni ad alta conflittualità e rischio evolutivo dei figli**, di *Francesco Montecchi* » 75
- 1. La separazione: le angosce del bambino » 75
- 7. Le rappresentazioni genitoriali in situazioni di conflittualità**, di *Rita Pippo* » 79
- 1. L'importanza delle rappresentazioni familiari » 79

2. Il trans-generazionale e l'influenza/il peso delle rappresentazioni mentali delle famiglie d'origine	pag. 81
3. Rappresentazioni legate alla famiglia d'origine	» 82
4. Rappresentazioni genitoriali legate ai figli	» 88
8. Ciclo vitale della famiglia e la cosiddetta PAS (Sindrome da alienazione genitoriale): quale connessione possibile tratta dall'esperienza clinica, di Ludovica Iesu	» 91
1. Il caso di Penelope: in attesa del padre	» 91
2. Storia della famiglia e lettura teorica	» 93

Parte quarta

Dall'imbroglio diagnostico ai fatti clinici

9. Il bambino PAS e il funzionamento psicopatologico, di Francesco Montecchi	» 101
1. Il profilo evolutivo	» 101
2. I sintomi	» 102
3. Il funzionamento difensivo	» 103
4. Le differenze dell'assetto emotivo nel bambino	» 108
5. La psicodinamica inconscia: la minacciosità del desiderio del genitore rifiutato	» 108
6. Quali gli esiti?	» 109
7. Il superamento della diagnosi di PAS	» 110
10. La regolazione affettiva del bambino, nella cosiddetta PAS, di Loredana Alecci	» 111
1. Lo sviluppo emotivo del bambino e gli stili di attaccamento	» 111
2. Lo sviluppo del bambino in presenza di un contesto familiare conflittuale	» 116
3. Ma, allora, quali le conseguenze sullo sviluppo psicologico?	» 117
11. Il funzionamento psicopatologico dei bambini PAS attraverso i test proiettivi, di Concetta Di Bartolomeo	» 119
1. I singoli reattivi psicodiagnostici	» 120
2. Il funzionamento intra-psichico	» 124
Conclusioni	» 133

12. Il funzionamento psicopatologico dei bambini PAS attraverso le immagini nella <i>Sand play therapy</i> (terapia del Gioco della sabbia di D. Kalff), di <i>Francesco Montecchi</i>	pag. 134
1. La bambina rubata	» 136
2. Il ponte rotto	» 138
3. Il persecutore interno	» 139
4. La lotta con il drago... invertita	» 141
5. In attesa della madre abbandonica	» 143
6. Il <i>pensatore indipendente</i> , ovvero, quando il pericolo viene da dentro	» 145
7. Un cane alla ricerca di un padrone	» 148

Parte quinta
La clinica possibile

13. La (cosiddetta) PAS: quali interventi e come evitare gli insuccessi?, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 153
1. Dall'intervento giudiziario e sociale all'intervento clinico	» 153
2. Razionale dell'intervento	» 154
3. Obiettivi del progetto terapeutico	» 154
14. Le cause di fallimento della terapia, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 156
1. Da parte <i>dei genitori</i>	» 156
2. Da parte <i>del bambino</i>	» 158
3. Da parte <i>del team terapeutico</i>	» 158
4. Da parte <i>dell'intervento giudiziario e della rete dei servizi</i>	» 159
15. La terapia: la <i>Sand play therapy</i> come risorsa terapeutica nella cosiddetta PAS, di <i>Loredana Alecci</i>	» 165
16. La terapia: le mediazioni, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 173
1. Ambito di intervento	» 173
2. Background storico-culturale	» 173
3. Ciò che si vede in Italia nella separazione e divorzio conflittuale	» 174
4. Valutazione critica della mediazione familiare	» 176
5. Valutazione critica degli incontri protetti in spazio neutro	» 177
6. La "mediazione terapeutica"	» 178

7. La proposta della “mediazione terapeutica”	pag. 178
17. La mediazione terapeutica della coppia genitoriale, di <i>Francesco Montecchi</i>	» 180
1. I passaggi necessari per iniziare	» 182
18. La mediazione terapeutica genitore-figlio, di <i>Rita Pippo</i>	» 184
1. Radici teoriche	» 185
2. La mediazione genitore-bambino nella sua valenza terapeutica	» 186
3. Il setting	» 188
4. Il terapeuta	» 189
Bibliografia	» 191
Gli autori	» 201

Ringraziamenti

Un pensiero di gratitudine a quelle colleghe che, seppur non presenti con il loro scritto, hanno dato il loro contributo di lavoro, di impegno e di collegiale riflessione che ci ha permesso di tradurre l'operatività in pensiero, espresso in questo testo.

Un grazie pertanto alle assenti, ma implicitamente molto presenti: le “famigliariste” Anna Maria DeLogu e Ivana Fiore, le psicoterapeute del “gioco della sabbia” Maura Catucci, Alessandra de Caprio, Michela Ferrieri e la psichiatra Damiana Giovannetti e, anche se ha dovuto interrompere la sua collaborazione, a Daniela Frola, con cui ho iniziato a occuparmi di PAS e “gioco della sabbia” e che ha fortemente contribuito a iniziare questo lavoro, dando il suo contributo di competenza clinica e di pensiero.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo alla dott.ssa Catia Bufacchi, direttrice del Centro Clinico, per i suggerimenti che ha dato per migliorare il testo, ma soprattutto per l'impegno organizzativo nella complessità dell'attività clinica. Il suo senso pratico, l'atteggiamento critico, coniugato con la clinica, da analista junghiana, ci riportava a una produttiva *coniunctio oppositorum* in cui impegnava a vedere anche “l'altra faccia della moneta”, e costringeva a riflettere e intersecare le elaborazioni psicodinamiche, con la concretezza della realtà, a volte dura, dell'intreccio del lavoro clinico-terapeutico con il lavoro giudiziario e sociale.

Introduzione: insuccessi e successi terapeutici: un laboratorio per pensare alla terapia dei bambini danneggiati

di Francesco Montecchi

*Gli insuccessi sono esperienze estremamente preziose,
in quanto non soltanto ci aprono la via verso una verità migliore,
ma ci costringono altresì a mutare metodi e punti di vista.*
(C.G. Jung, *Scopi della psicoterapia*)

Il massacro psicologico a cui vanno incontro i bambini coinvolti nell'alienazione di un genitore, emoziona e scuote, a volte indigna, ma impegna duramente in un intervento clinico-terapeutico estremamente difficile nell'intraprenderlo e soggetto facilmente all'insuccesso.

Durante i miei quarant'anni di pratica clinica, ho un grato riconoscimento per i miei maestri, da cui ho imparato a lavorare, ma chi mi ha fatto scuola, veramente, e a cui debbo l'acquisizione delle mie capacità cliniche, sono soprattutto gli interessi terapeutici che hanno costretto a riflettere su ciò che ha determinato l'insuccesso, mentre i successi rinforzano la propria autostima ma implicitamente confermano il restare nell'inconsapevolezza degli errori. Quest'esperienza si è massicciamente rinnovata, nell'affrontare i problemi e le difficoltà incontrate nel trattare i bambini coinvolti nelle separazioni ad alta conflittualità e soprattutto nella cosiddetta PAS.

In questo testo vengono riportate le riflessioni raggiunte a tutt'oggi nel cimentarci nell'elevato rischio di fallimento del trattamento nelle situazioni di PAS. È stato un importante laboratorio che ci ha messo in contatto con la delicatezza nella costruzione del progetto clinico dove minime imperfezioni o disattenzioni di sottili particolari assumevano il valore di gravi errori che facevano fallire l'intervento. Impegnarsi in queste situazioni cliniche è stata una grande sfida per ricercare ciò che può far funzionare ma soprattutto individuare quelle condizioni che espongono all'insuccesso. I tentativi di appurare e chiarire fatti psichici, che riuscivano oscuri, e superare le difficoltà terapeutiche, ha fatto raffinare le strategie cliniche tali da raccogliere successi nel realizzare i percorsi terapeutici; strategie che ho potuto esportare nel lavoro clinico e psicoterapico anche di altre situazioni cliniche.

L'esperienza di lavorare con la PAS, è iniziata ancor prima della descrizione di Gardner, all'interno del lavoro sugli abusi all'infanzia (Montecchi,

1991; 1997; 1998; 2005). Anche se realizzata in diversi luoghi, istituzionali e non, le riflessioni e il pensiero che n'è derivato, e viene esplicitato in questo testo, sono svincolati dal luogo, né può considerarsi come un modello operativo che si identifica con il luogo o l'istituzione. Pensare a un modello chiuderebbe e limiterebbe le elaborazioni offerte che invece potrebbero esportarsi in ambiti clinici diversi, ma anche, giudiziario e sociale: un "modello" è qualcosa di statico e definitivo, mentre la metodologia seguita fino a oggi, da cui sono derivate queste elaborazioni, è in continua evoluzione, una sorta di *work in progress*.

Anche se il processo di riflessione ed elaborazione non è definitivo, se mai lo sarà, ho ritenuto pubblicare lo "stato dell'arte" del punto a cui sono arrivato, per sollecitare un allargamento del campo di riflessione ad altri professionisti o gruppi che si occupano di terapia, e per inviare un messaggio a quei professionisti che si interessano di infanzia, soprattutto a chi se ne occupa sul piano sociale, psico-giuridico e legale, per sollecitare una trasformazione culturale e operativa, che anche se a volte viene definita "nel superiore interesse dei minori" in realtà questo "interesse" è riletto, di fatto, secondo una posizione adulto-centrica, mentre in questo testo proporrò un pensiero visto dalla parte dei bambini con un'attenzione "bambino-centrica". Con tale attenzione ho cercato di capire perché sono danneggiati, paradossalmente, in modo più grave di quanto si vede in altre forme di abusi: i bambini abusati e i traumatizzati, hanno, alla comparazione, una serie di risorse di difesa dalla sofferenza (la rimozione, la negazione, l'identificazione con l'aggressore ecc.) che i bambini-PAS non possono fruire perché sono quotidianamente sollecitati e quindi non possono rimuovere e debbono utilizzare funzionamenti difensivi più arcaici e più patologici e pertanto emotivamente più gravemente danneggiati. I funzionamenti psicotici visti nei bambini PAS, non li ho visti nei bambini abusati con tale costanza.

La famiglia conflittuale è stata abbondantemente studiata da clinici e ricercatori; quindi in questo testo si parlerà dei genitori centrandoci alle immagini genitoriali interne; necessariamente ma marginalmente, si parlerà anche dei genitori, ma l'obiettivo prioritario è di rivolgere la nostra attenzione e riflessione ai figli di questi genitori; tradurremo le nostre riflessioni in un pensiero che faccia emergere la voce di questi bambini massacrati, a volte inascoltati anche da chi dovrebbe ascoltarli, giudici, servizi sociali, consulenti dei giudici, che quasi sempre "ascoltano" prioritariamente ai fini di giustizia e dei diritti degli adulti ma in cui il diritto del minore alla salute emotiva, di fatto, spesso, è di sfondo.

Inizieremo a parlare delle separazioni conflittuali per arrivare a convergere sulla cosiddetta PAS, che tanti dibattiti e polemiche ha attivato per essere

stata chiamata “sindrome”; ma non ci conformeremo a quei colleghi che, timorosi di essere contestati, specie nelle CTU, hanno mitigato la diagnosi di PAS in “alienazione genitoriale”; cambiargli nome esprime timidezza e una dipendenza da chi, negazionista dei fatti clinici, si attea a contestarla nel nome; è possibile chiamarla come si vuole, basta che non si neghino i danni che questi bambini ricavano da queste situazioni. A noi interessano i fatti clinici, purtroppo rimarremo a definirla col nome, accettato o contestato, di PAS che è il nome originario con cui sono stati descritti questi fatti, ma, per star fuori delle polemiche, ci esprimeremo dicendo “la cosiddetta PAS” e, per definire in modo sintetico i bambini che ne sono attori, li chiameremo “bambini PAS” per differenziarli dalle altre tipologie e quadri clinici, e per sottolineare la tipicità e la gravità clinica a cui sono esposti.

Questo testo è un atto di rispetto verso i bambini coinvolti e “massacrati”, rispetto e gratitudine verso i bambini da noi osservati, e hanno costretto a pensare, convinti che se, questo pensare, non lo offrissimo all’osservazione collettiva, renderebbe inutilizzabile il loro linguaggio e il loro essersi fatti conoscere, e farebbe rinunciare alla fruizione di un’informazione e di una lettura diversa da quella fino a oggi seguita. Questo testo a volte sfiora l’aver un’implicita funzione di denuncia di quanto, alcune ottuse decisioni o l’incompetenza operativa, realizzino un ulteriore “massacro” istituzionale che si somma a quello genitoriale.

Parte prima
PAS e dintorni